



REGIONE
PUGLIA



PROVINCIA
LECCE



COMUNE
LECCE



COMUNE
CAMP
SALENTINA



COMUNE
GUAGNANO



COMUNE
SQUINZANO



COMUNE
SURBO



COMUNE
TREPUIZZI



PROVINCIA
BRINDISI



COMUNE
CELLINO
SAN MARCO



COMUNE
S.DONACI

61_Lecce - Realizzazione di impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale, da ubicarsi in agro di Lecce (LE)
Potenza nominale DC 30,44 MW e potenza nominale AC 30,58 MW



PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA

(ai sensi dell'art. 41 del D. Lgs. 36/2023)

PROGETTISTA:



Prof. Ing. Alberto Ferruccio PICCINNI
Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bari n.7288

Ing. Giovanni VITONE
Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bari n.3313

Ing. Giocchino ANGARANO
Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bari n.5970

Ing. Luigi FANELLI
Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bari n.7428

COMMITTENTE:

SY03 S.R.L.
Via Duca degli Abruzzi, 58 - 73100 Lecce (LE)
Legale Rappresentante
Prof. Franco RICCIATO

Consulenza specialistica:

Ing. Nicola CONTURSI
Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bari n.9000

Coordinamento al progetto:



Viale Svezia n.7 - 73100 LECCE
tel. +39 0832 36985 - Fax +39 0832 361468
mail: prosvetasrl@gmail.com pec: prosveta@pec.it

Direttore Tecnico
Ing. Francesco ROLLO

Codice	Elaborato		
B.07	Relazione archeologica		
		SCALA:	-
0	Febbraio - 2024	Emesso per Progetto di Fattibilità Tecnico Economica	
REV	DATA	FORMATO ELABORATO	Pdf

INDICE

1.	PREMESSA E DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO PROGETTUALE.....	2
2.	IL CONTESTO TOPOGRAFICO E AMBIENTALE.....	4
3.	IL CONTESTO STORICO E ARCHEOLOGICO.....	5
4.	CATALOGO DEI VINCOLI E DELLE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE.....	10
5.	LO STUDIO FOTO-INTERPRETATIVO.....	23
6.	LE RICOGNIZIONI DI SUPERFICIE.....	27
6.1	LAMETODOLOGIA D'INDAGINE.....	27
6.2	I RISULTATI DELLE RICOGNIZIONI.....	28
7.	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE. IL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	35

BIBLIOGRAFIA

Codice	Titolo	Pag. 1 di 37
B.07	Relazione archeologica	

1. PREMESSA E DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO PROGETTUALE

La relazione archeologica che segue rappresenta uno degli elaborati prodotti nell'ambito del progetto di fattibilità tecnico economica per la realizzazione di un impianto di generazione da fonte rinnovabile (fotovoltaica) di potenza elettrica pari a 30,58 MWp nel territorio comunale di Lecce. L'impianto sarà costituito da n. 42280 moduli bifacciali di potenza unitaria pari a 720 Wp che occuperanno una superficie totale pari a circa 42 ha. L'energia prodotta dall'impianto fotovoltaico verrà convogliata e trasformata nelle cabine di trasformazione collegate alla cabina MT di raccolta dalla quale partirà il cavidotto MT verso la stazione di utenza dove, previa trasformazione 30/150 kV, sarà effettuata la connessione in antenna a 150 kV su una nuova SE (Surbo) della RTN a 150 kV da inserire in entra-esce alla linea a 150 kV "CP Lecce Mare – CP San Paolo", previa realizzazione di un nuovo elettrodotto RTN a 150 kV tra la nuova SE succitata e una nuova SE RTN (Cellino) a 380/150 kV da inserire in entra-esce alla linea 380 kV della RTN "Brindisi Sud – Galatina" e previo potenziamento/rifacimento dell'elettrodotto RTN 150 kV "Brindisi - San Paolo - Lecce N" nel tratto compreso tra la SE RTN di Brindisi e la SE RTN 150 kV suddetta.

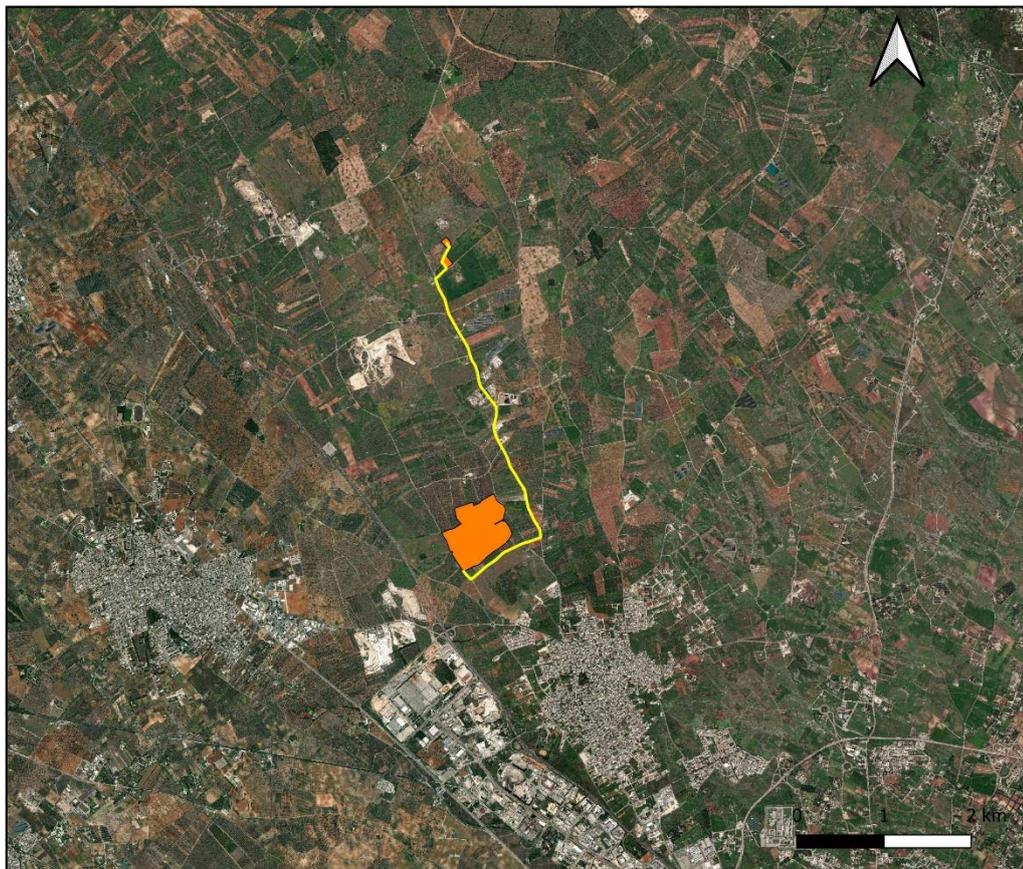


Figura 1 – Lecce-Surbo (LE). Localizzazione della proposta progettuale (scala 1:50000).

Codice	Titolo	Pag. 2 di 37
B.07	Relazione archeologica	

IMPIANTO DI GENERAZIONE DA FONTE RINNOVABILE (FOTOVOLTAICA) – 61_LECCE
CON POTENZA NOMINALE DC PARI A 30,44 MWP E POTENZA NOMINALE AC PARI A 30,58 MWAC

La relazione, richiesta ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 42/2004 e prodotta in applicazione dell'art. 28 comma 4 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al D.lgs. 42/2004, procedimento disciplinato dalla circolare n. 1 2016 DG-AR, è redatta in maniera conforme al *format* proposto dal MiC e, in attuazione delle linee guida approvate con DPCM del 14.02.2022, i dati di progetto e gli esiti della ricerca sono inseriti nell'applicativo Template_GNA_1.2, di cui si consegna l'elaborato di progetto corredato di file *.ogc (geopackage).

La presente relazione fornisce l'esito delle indagini archeologiche preliminari funzionali alla valutazione preventiva del rischio archeologico. L'obiettivo è fornire uno strumento per la tutela dell'area mediante un'indagine ad ampio raggio che consenta una ricostruzione diacronica della frequentazione antropica. La relazione, dopo tale premessa e descrizione delle opere in progetto, offre un inquadramento topografico e ambientale del comprensorio da esaminare (§ 2). Segue la ricostruzione del profilo storico e archeologico dell'area sulla base dei dati d'archivio e bibliografici (§ 3) sistematizzati all'interno di un catalogo dei siti noti, delle evidenze archeologiche e dei vincoli archeologici e architettonici attualmente in vigore (§ 4). L'indagine archeologica non si è limitata esclusivamente all'area progettuale ma ha riguardato un'analisi del territorio compreso in un raggio di 5 km calcolato partendo da un punto centrale all'interno dell'area interessata. Gli esiti del censimento sulle evidenze archeologiche confluiscono in:

- schede dei siti di interesse culturale e dei vincoli archeologici e architettonici corredate di bibliografia;
- posizionamento e georeferenziazione in ambiente GIS dei vincoli e dei siti di interesse culturale.

A seguire si espongono gli esiti dell'analisi foto-interpretativa (§ 5), utile al fine di osservare i mutamenti recenti del paesaggio e per individuare eventuali anomalie che suggeriscano tracce della presenza di resti di abitati, di antiche percorrenze o in generale elementi di interesse archeologico. Il capitolo successivo (§ 6) è dedicato alle attività di ricognizione sistematica svolte sul campo al fine di individuare e localizzare in maniera puntuale ulteriori tracce di frequentazione antropica sul territorio. Dopo una breve panoramica sulla metodologia utilizzata (§ 6.1) si espongono i risultati di tali attività sistematizzati all'interno di schede riassuntive (§ 6.2) che trovano maggior spazio all'interno del progetto GIS di cui questa relazione costituisce un allegato. Nelle considerazioni conclusive, infine, è valutato l'impatto delle opere in progetto (§ 7). La relazione si chiude con la bibliografia consultata e con l'apparato illustrativo e cartografico.

Codice	Titolo	Pag. 3 di 37
B.07	Relazione archeologica	

2. IL CONTESTO TOPOGRAFICO E AMBIENTALE

Il settore in esame ricade nell'area centro-settentrionale della Penisola Salentina, a circa 7 km da Lecce e a poca distanza (circa 10 km) dalla costa adriatica, compresa nelle Tavolette 204-III-NE (Masseria La Badessa) e 204-III-SE (Lecce) della cartografia IGM del 1948 (scala 1:25000). Dal punto di vista geologico rientra nella cosiddetta Piana Messapica o Tavoliere di Lecce, un'area pianeggiante collegata alla Piana di Brindisi a nord e delimitata a sud dai primi rilievi delle Serre Salentine. L'impalcatura rocciosa che costituisce questa porzione del Salento è costituita da un basamento carbonatico mesozoico riferibile alla formazione del Calcarea di Altamura, caratterizzato da calcari dolomitici e dolomie calcaree, disposti in strati sub-orizzontali (CIARANFI *et alii* 1988, 449-460). In trasgressione su questa impalcatura calcarea, si poggiano le formazioni mioceniche, tra cui la Pietra Leccese, compatta e friabile di colore giallo-paglierino e le Calcareniti di Andrano, riccamente fossilifere di colore grigio chiaro. Nella fase più recente riferibile al Pleistocene medio-superiore, la sedimentazione di depositi di spiaggia e piana costiera a granulometria variabile ha interessato tutto il settore compreso tra la depressione tarantino-brindisina in direzione della parte centro-occidentale della Penisola Salentina (COTECCHIA 2014, 314-317). Dal punto di vista idrografico, il settore in esame è caratterizzato da una generale assenza di acque in superficie; tuttavia, il processo carsico esistente dà vita a doline e inghiottitoi detti "vore" generando una importante circolazione idrica ipogea. Tale fonte d'acqua è condizionata prevalentemente dal ciclo delle piogge che, confluendo nel sistema carsico, giungono ad alimentare i bacini sotterranei (SANSÒ, SELLERI 2004, 12-16).

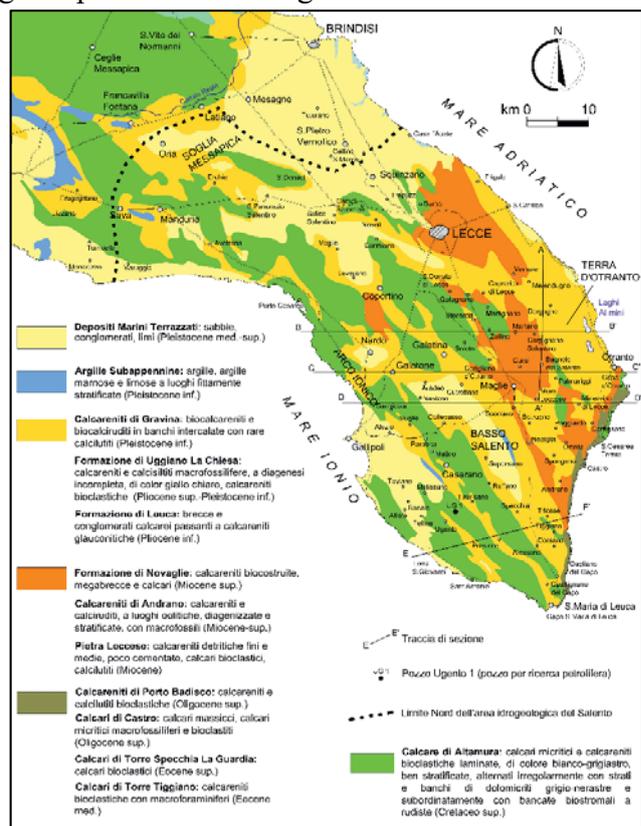


Figura 2 – Carta Geologica della Penisola Salentina (da Cotecchia 2014, 313, fig.18.1).

Codice	Titolo	Pag. 4 di 37
B.07	Relazione archeologica	

3. IL CONTESTO STORICO E ARCHEOLOGICO

Lo spoglio bibliografico e le ricerche presso l'archivio SABAP di Lecce relative alla frequentazione antropica dell'area presa in esame, effettuate dalla dott.ssa Pesce in data 2.11.2023, hanno evidenziato la scarsa presenza di informazioni inerenti alla **fase preistorica** che risulta quindi trascurata in questa porzione di territorio rispetto ad altre aree del Salento. I primi ritrovamenti che ne attestano la frequentazione antropica risalgono alla **media età del Bronzo** e riguardano la segnalazione di un insediamento di limitata estensione a poca distanza dalla Masseria Cerrate Grande in agro di Lecce (sito 001). Tale insediamento, localizzato mediante ricognizioni di superficie, si imposta su una piccola altura che garantiva una buona visuale sull'area circostante e verso il mare, nonché sulle sorgenti d'acqua dolce fondamentali per la sopravvivenza delle comunità pre e protostoriche. Un'altra segnalazione riferibile all'età del Bronzo, nello specifico alla fase recente e finale di questo periodo, riguarda il ritrovamento presso Surbo di un ripostiglio di oggetti metallici (sito 002). Si tratta di otto oggetti in bronzo databili tra il 1300 e il 1050 a.C., la cui provenienza esatta non è nota, segnalati nel 1952 e successivamente acquisiti dal Museo Archeologico Nazionale di Taranto (CAMILLERI 2005, 758; MACNAMARA 1970, 241-260). Per le fasi di occupazione successiva, a partire dall'**età del Ferro**, si segnala il rinvenimento di un insediamento fortificato a poca distanza dalla chiesa di Santa Maria d'Aurio presso Lecce (sito 003). Si tratta di un piccolo abitato di circa 2 ettari, circondato da un recinto di forma ellittica, già frequentato nell'età de Bronzo ma che si sviluppa maggiormente nell'età del Ferro con continuità di vita fino al periodo romano imperiale.

Ad eccezione di quest'ultimo sito, per l'età del Ferro e successivamente per la **fase Messapica**, non vi sono segnalazioni rilevanti nell'ambito del buffer di 5 km attorno all'area di progetto. I siti più vicini che iniziano a svilupparsi in questo periodo storico sono principalmente due: Lecce, della quale si conoscono soltanto segnalazioni sporadiche di evidenze archeologiche nell'area del centro storico databili a partire dall'VIII secolo a.C. e Cavallino, villaggio di capanne sorto nell'VIII secolo a.C., divenuto un importante centro fortificato messapico in età arcaica. Per quanto riguarda il settore preso in esame si rileva la presenza di un importante dato archeologico solo a partire dalla fine del **III secolo a.C.** È in questa fase che si imposta l'asse stradale di collegamento tra Brindisi ed Otranto, la cosiddetta via Traiana "Calabra" (sito 004), che prevedeva, lungo il suo tracciato, una sosta intermedia nei pressi di *Rudiae* e Lecce. Questa strada, maggiormente conosciuta nelle epoche successive come naturale prolungamento della via Traiana e della via Appia che collegavano Roma a Brindisi, dovette svolgere un ruolo di primo piano già nella fase immediatamente

Codice	Titolo	Pag. 5 di 37
B.07	Relazione archeologica	

precedente l'arrivo dei romani in Puglia. La sub-regione messapica, infatti, entrata ormai da secoli nell'orbita di Taranto, aveva raggiunto un alto grado di sviluppo urbanistico al quale era seguita la necessità di dotarsi di un efficiente rete viaria che collegasse i centri abitati con la colonia greca nonché con i diversi porti e approdi presenti lungo le coste (UGGERI 1975, 79). La più antica menzione di questo percorso la troviamo in Livio a proposito delle vicende riguardanti Marco Porcio Catone il quale, nel 191 a.C., sbarcò da Corcyra ad Otranto per poi dirigersi a cavallo verso Roma (LIV. XXXVI, 21,5). Anche Strabone dimostra di conoscere questa strada quando consiglia a coloro che non riescono a sbarcare nel porto di Brindisi, di tenere la rotta per Otranto e da lì proseguire per la più breve via di terra passando per *Rudiae* (STRAB. VI, 281). Da Plinio in poi sono numerose le testimonianze relative all'utilizzo e al potenziamento di questa arteria, entrata verosimilmente nel sistema del *cursus publicus* romano durante il **periodo romano imperiale**. Lo testimonierebbe l'inserimento del percorso nell'*Itinerarium Antonini*, databile all'epoca di Caracalla, e al suo utilizzo durante la spedizione partica di Marco Aurelio e Lucio Vero attestato dalle due statue onorarie poste ad Otranto in Corso Garibaldi (MANGIATORDI 2019, 589). Sulla base delle ricerche bibliografiche, della fotointerpretazione e delle sempre maggiori indagini archeologiche svolte sul territorio salentino, è stato possibile delineare con una certa precisione il tracciato della via Traiana "Calabra" sul terreno (UGGERI 1983, 275-290). Per quanto riguarda l'area in esame, l'antico tracciato la attraversa completamente seguendo una direzione nord-ovest/sud-est. Partendo da nord, la strada proveniente da Valesio (antico insediamento messapico e romano sito nell'attuale territorio di Torchiarolo-BR) dirigendosi verso Surbo, è ricalcata dall'attuale strada campestre che giunge, dopo circa 1,3 km, all'incrocio con la strada che porta alla Masseria Caretti Grande. In questa località negli anni Novanta del secolo scorso, furono segnalate delle carraie attribuite al percorso della via Traiana "Calabra". In particolare, si ricordano solchi carrai a circa 10 m di distanza dalla strada asfaltata (non si specifica in quale direzione), delle tracce di "grandi carreggiate" che solcavano la roccia di questa zona. Nei pressi di queste tracce fu rinvenuto anche un sesterzio in bronzo di Vespasiano (ELIA 1990, 239). La strada prosegue inoltrandosi in un'area destinata all'estrazione della pietra, costituita sia da cave antiche che moderne. Probabilmente per costeggiare queste aree estrattive, la strada moderna compie delle deviazioni assumendo un andamento sinuoso. Diversamente il percorso antico sembra essere ricalcato dai muretti a secco che, per circa 600 m, mantengono un allineamento rettilineo fino all'incrocio tra la campestre e la direttrice proveniente da Masseria Ghetta (§ 5). In corrispondenza di questo incrocio, fu segnalata la presenza di una cisterna romana in stato di crollo all'interno della quale era stato piantato un ulivo. La struttura fu considerata come uno degli *hidreumata* presenti

Codice	Titolo	Pag. 6 di 37
B.07	Relazione archeologica	

lungo i percorsi viari e può costituire un indizio indiretto del passaggio della via “Calabra” (ELIA 1990, 239). La traccia della strada è ancora visibile nell’allineamento dei muretti a secco riscontrabile nelle immagini satellitari e sul campo (§ 5): dopo essere stato inglobato per circa 600 m nella Cava 1 del Gruppo Trio, riprende il suo tragitto in località Masseria Genolisi. Nei pressi di questa masseria furono segnalati dei solchi carrai di cui non si specifica l’esatta posizione ma si tramanda soltanto la larghezza di 4,6 m della carreggiata e il suo andamento rettilineo, diverso rispetto alla strada moderna che in questo punto compie una deviazione (ELIA 1990, 239). La strada continua ad essere identificabile con la campestre moderna ancora per 2,5 km prima di entrare a Surbo. Giunta a Surbo, la via Traiana “Calabra” è ricordata nel toponimo della moderna via Appia Antica che, seppur riferendosi erroneamente ad una strada diversa, sembrerebbe indicare l’antichità di questo tracciato. Superata la Masseria Capone la strada inizia a curvare leggermente verso est tra Casato Solazzi e Casato Pampoli dirigendosi verso il circuito murario settentrionale di *Lupiae*.

Durante il periodo tardoantico, la via Traiana “Calabra” continua a svolgere un ruolo fondamentale per il territorio di riferimento, come dimostra il ritrovamento di una colonna miliare nei pressi di Porta Lecce a Brindisi con dedica all’imperatore Massenzio (UGGERI 1979, 119). L’intervento di risistemazione del tracciato attribuibile all’età costantiniana si riflette negli *itineraria* tardoantichi, nello specifico l’*Itinerarium Burdigalense* e la *Tabula Peutingeriana*, in cui l’inserimento di stazioni di sosta intermedie tra Brindisi e Lecce e tra Lecce ed Otranto è indicativo della riorganizzazione viaria (UGGERI 1979, 119-120).

Alla fase cronologica compresa tra la **tarda età repubblicana** e l’**età imperiale**, risale l’insediamento rinvenuto in località Masseria la Badessa (sito 005). Si tratta di un insediamento rurale individuato da una dispersione fittile in superficie e dai resti di strutture in *opus spicatum* con tracce di intonaco rilevate a seguito di lavori agricoli. Il sito sembra avere una lunga continuità di vita almeno fino al V-VI secolo d.C.

Allo stesso insediamento potrebbe riferirsi l’area di frammenti fittili rinvenuta nei pressi di Masseria Nocita (sito 006), situata a poca distanza in direzione sud-est rispetto a Masseria la Badessa. I materiali rinvenuti, riferibili genericamente all’età romana imperiale, sarebbero indicativi della presenza di un insediamento rurale, verosimilmente una fattoria.

Anche nell’area occupata dall’Abbazia di Santa Maria di Cerrate, scavi archeologici hanno evidenziato la presenza di ceramica pertinente ad un insediamento databile all’età romana imperiale al quale si associano alcune sepolture (sito 007). Allo stesso periodo sembra riferirsi il rinvenimento di un asse viario, composto da carraie scavate nel banco roccioso, delimitato da buche di palo.

Codice	Titolo	Pag. 7 di 37
B.07	Relazione archeologica	

Ricognizioni di superficie svolte intorno al complesso abbaziale hanno inoltre confermato la continuità di vita di tale insediamento fino al V-VI secolo e probabilmente fino all'Altomedioevo. Tuttavia, la fase di frequentazione più importante per l'area si ebbe nel periodo di dominazione normanna della Puglia quando viene fondato il complesso abbaziale di Santa Maria di Cerrate. Realizzato probabilmente da Tancredi d'Altavilla agli inizi del XII secolo su preesistenti strutture medievali, divenne uno dei più importanti poli religiosi del Salento fino al XVI secolo.

Alla **fase tardoantica** è ascrivibile anche un'altra segnalazione archeologica all'interno dell'area in esame: si tratta di una frequentazione attestata dal rinvenimento di frammenti fittili sporadici databili al V-VI secolo d.C. rinvenuti durante sopralluoghi non sistematici in località Santa Maria d'Aurio presso Lecce (sito 008). Altri reperti rinvenuti databili genericamente tra l'Altomedioevo e la prima Età Moderna testimoniano la lunga frequentazione del sito nonostante non sia possibile al momento rilevare con certezza la sua reale estensione nella fase pre-normanna. È infatti a partire dal 1180 che il casale di Aurio inizia a comparire nei primi documenti scritti: di questo casale oggi resta soltanto una torre detta Torre dei Cavallari e una chiesetta databili tra la fine dell'**XI e il XII secolo** (LANDRISCINA 2016, 11-23) entrambi sottoposti a vincolo architettonico istituito ai sensi della L.1089.

La *Charta foundationis et donationis* in cui viene citato il casale nel 1180 rappresenta un documento essenziale per la storia del territorio in quanto al suo interno si evince che Tancredi d'Altavilla, Conte di Lecce e re di Sicilia nel XI secolo, donava il casale e il feudo di Surbo al monastero benedettino dei Santi Niccolò e Cataldo di Lecce, da lui stesso fondato (DE LEO 1970, 14-18). Il comune di Surbo fu quindi feudo della contea di Lecce dall'epoca di Tancredi, passando successivamente sotto il controllo della badessa benedettina del convento di San Giovanni Evangelista di Lecce e infine dei Sindaci di Lecce fino al XVI secolo.

Per l'**Età Moderna** il territorio preso in esame si distingue per la fitta rete di masserie con i loro impianti produttivi, che rappresentano l'espressione architettoniche per eccellenza della Puglia tra XVI e XVIII secolo. Tra queste si annoverano la Masseria Mendule (sito 009), la Masseria Case Bianche (sito 010), la Masseria Ghietta/Ghetta (sito 011), Masseria Giampaolo (012), Masseria Coccioni (013) in agro di Lecce; le Masserie Schiavelle (sito 014); Melcarne (sito 015) e Barrera (sito 016) presso Surbo e le Masserie Specchia (sito 017), Vittorio (sito 018) e San Luca (sito 019) nel territorio di Trepuzzi. Tali complessi rurali sono classificati nel PPTR come segnalazioni architettoniche che, seppur non sottoposte a vincoli diretti, necessitano di essere tutelate per il loro valore culturale intrinseco riferibile alla storia della civiltà, dell'architettura e del costume locale. Per

Codice	Titolo	Pag. 8 di 37
B.07	Relazione archeologica	

IMPIANTO DI GENERAZIONE DA FONTE RINNOVABILE (FOTOVOLTAICA) – 61_LECCE
CON POTENZA NOMINALE DC PARI A 30,44 MWP E POTENZA NOMINALE AC PARI A 30,58 MWAC

concludere con l'analisi storico-archeologica dell'area interessata, è necessario citare il Palazzo Ducale Spinelli presso Trepuzzi (sito 020) databile alla fine dell'età moderna, protetto da vincolo architettonico dal 1998 e il ritrovamento di resti ossei tra Piazza Unità Europa e la chiesa di Santa Maria del Popolo presso Surbo (sito 021), in cattivo stato di conservazione che non possono essere inquadrati a livello cronologico ma che vengono indicati nella notizia d'archivio come "ossario cristiano" all'interno di una cisterna o silos.

Codice	Titolo	Pag. 9 di 37
B.07	Relazione archeologica	

4. CATALOGO DEI VINCOLI E DELLE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE

Dalla raccolta della documentazione archeologica e dall'analisi dell'attuale regime vincolistico emerge come il settore sia localizzato in un comprensorio caratterizzato dalla presenza di numerosi siti di interesse culturale, di cui tuttavia pochi risultano sottoposti a misure di tutela. I limiti dell'areale esaminato, definiti d'intesa con il funzionario archeologo della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi e Lecce dott. Giuseppe Muci in considerazione dell'estensione e della tipologia dei lavori di scavo programmati, hanno previsto un'area con raggio di 5 km calcolato partendo da un punto centrale all'interno dell'area interessata, che comprende una piccola parte a nord del territorio di Lecce; quasi l'intero territorio di Surbo; buona parte dell'agro centro-orientale di Trepuzzi ed una piccola striscia di territorio ad est di Squinzano.

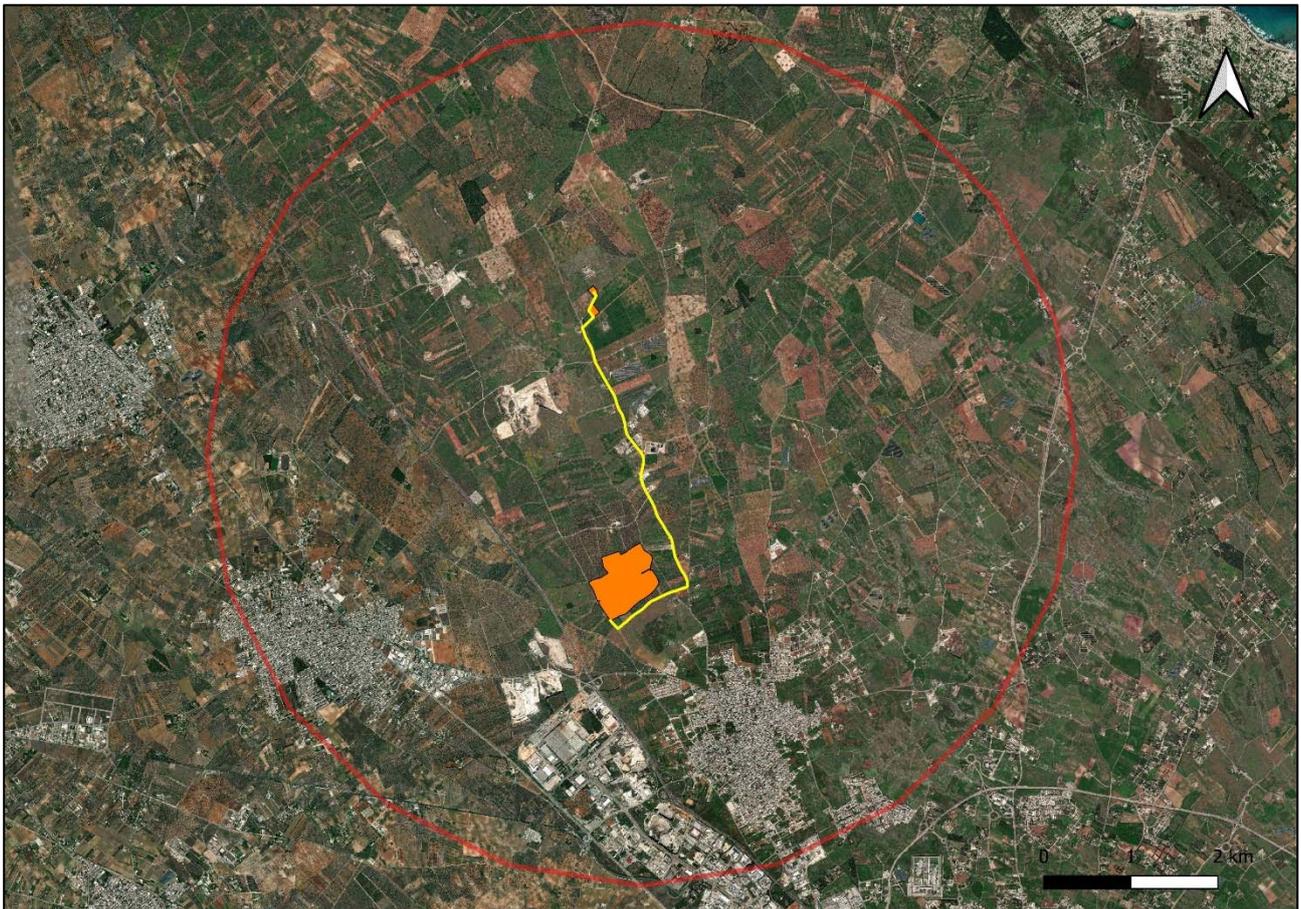


Figura 3 – Lecce-Surbo (LE). Localizzazione del buffer di 5 km calcolato da un punto centrale dell'area di progetto e interessato dalle ricerche storico-archeologiche (scala 1:50000)

Codice	Titolo	Pag. 10 di 37
B.07	Relazione archeologica	

Il comprensorio risulta interessato dalla presenza di 21 distinti siti archeologici e complessi architettonici, che confluiscono in schede la cui definizione trova corrispondenza negli elaborati cartografici in coda al testo. Per ogni sito si è proceduto con la schedatura dalla quale emergono la tipologia dell'evidenza, la distanza dall'area interessata dai lavori, il grado di rischio e più in generale ogni elemento utile ai fini della valutazione del potenziale archeologico.

N. sito: 1

Definizione: Insediamento preistorico.

Località: Masseria Cerrate Grande, Lecce.

Coordinate: 40.460833, 18.110806.

Affidabilità topografica: incerta.

Tipologia: Abitato preistorico.

Distanza dall'area del progetto: circa 2155 m a nord rispetto al punto più vicino nell'area di progetto.

Vincoli esistenti: -

Descrizione: A circa 410 m a nord-ovest di Masseria Cerrate Grande, in un uliveto fortemente alterato dai lavori agricoli posto su una piccola altura, fu rinvenuto durante ricognizioni di superficie, un insediamento preistorico. Furono rinvenuti frammenti d'impasto ascrivibili all'età del Bronzo Medio; coppi ad impasto chiaro; ceramica comune acroma e alcuni frammenti di ceramica invetriata bruna post-medievale. L'abitato preistorico occupa un luogo sopraelevato dal quale è possibile controllare il territorio circostante e la pianura costiera, ruolo che evidentemente è rimasto inalterato nel corso dei secoli in quanto, sullo stesso campo, si conservava fino al secolo scorso, una specchia attribuita al periodo protostorico ma rimasta in uso almeno fino all'età normanna. Sempre nell'area dell'abbazia, in particolare in un uliveto a sud del complesso, scavi archeologici svolti tra il 2018 e il 2020 hanno portato alla luce buche di palo allineate associate a frammenti ceramici dell'età del Bronzo Medio

pertinenti probabilmente allo stesso insediamento sito a poca distanza.

Cronologia: Età del Bronzo Medio (1700-1350 a.C)

Bibliografia: LANDRISCINA 2018, 181-196; ARTHUR, LEO IMPERIALE 2022, 185.



Lecce, Santa Maria di Cerrate. Nel fotogramma 44, strisciata 12 del volo IGM del 1947 si vede il punto in cui sorgeva la specchia, oggi distrutta, e dove è stato rinvenuto l'insediamento preistorico (da Landriscina 2018, 196, fig.13).

N. sito: 2

Definizione: Ripostiglio di oggetti in Bronzo.

Località: Surbo.

Coordinate: -

Affidabilità topografica: incerta.

Tipologia: ripostiglio.

Distanza dall'area del progetto: -.

Vincoli esistenti: -

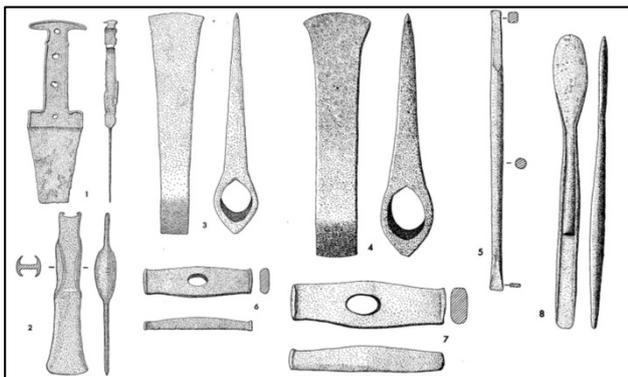
Descrizione: Gli otto oggetti rinvenuti nel 1952 a Surbo in una località ignota, furono acquisiti subito dopo dal Museo Archeologico Nazionale di Taranto dove furono inventariati

Codice	Titolo	Pag. 11 di 37
B.07	Relazione archeologica	

nell'Atto di immissione n.679. Si tratta di un ripostiglio di manufatti in bronzo qui brevemente descritti: una porzione di elsa e di lama di una spada Micenea o Minoica lunga all'incirca 19 cm; un'ascia del tipo "alato" lunga 17 cm; due asce con foro ovale per l'inserimento del manico in legno; uno scalpello ad asta; due teste di martello di 11/13 cm; un'ascia a forma di spatola lunga 24 cm. Tutti gli oggetti appaiono di importazione, ad eccezione dell'ascia "alata" di sicura provenienza italiana.

Cronologia: Età del Bronzo (1300 e il 1050 a.C)

Bibliografia: MACNAMARA 1970, 241-260; CAMILLERI 2005, 758.



Ripostiglio di oggetti in bronzo da Surbo (da Macnamara 1970, 242-243, fig.1-2)

N. sito: 3

Definizione: Insediamento fortificato.

Località: Taurio, Lecce.

Coordinate: -

Affidabilità topografica: incerta.

Tipologia: Abitato protostorico.

Distanza dall'area del progetto: circa 3700 m ad est rispetto al punto più vicino nell'area di progetto.

Vincoli esistenti: -

Descrizione: A circa 1500 m ad est dell'abitato di Surbo e a 400 m a sud-est di Masseria d'Aurio, su una piccola altura,

ricognizioni di superficie hanno individuato i resti di un insediamento fortificato. Si tratta di un abitato protostorico circondato per circa 2 ettari da un recinto di forma ellittica, costruito a secco con spezzoni di calcare locale di grandi dimensioni. All'interno del recinto è stato rinvenuto materiale fittile ascrivibile all'età del Bronzo (ceramica ad impasto) ma soprattutto all'età del Ferro (ceramica geometrica iapigia). Il rinvenimento di pochi frammenti attribuibili al periodo romano imperiale sia all'interno del recinto che nei campi circostanti farebbe pensare ad una lunga continuità d'uso dell'area a scopi agricoli.

Cronologia: Età del Bronzo – Età del Ferro – Età romana imperiale (I-III d.C.)

Bibliografia: ARCHIVIO SABAP-BR-LE, FASC.192 – LECCE (1968-1983) – LOC. TARIO F.122 P.LLE A-59.



Lecce, Masseria d'Aurio. Possibile localizzazione dell'insediamento protostorico segnalato nelle notizie d'archivio (da GoogleEarth 2023)

N. sito: 4

Definizione: Via Traiana Calabra.

Località: Da Brindisi ad Otranto passando per l'area di progetto.

Coordinate: -

Affidabilità topografica: incerta.

Tipologia: Strada.

Distanza dall'area del progetto: il percorso ricostruito della strada corrisponde per circa

Codice	Titolo	Pag. 12 di 37
B.07	Relazione archeologica	

500 m con il limite ovest dell'area degli impianti e per 130 m con il cavidotto in uscita da essi.

Vincoli esistenti: -

Descrizione: La cosiddetta via Traiana “Calabra” è un asse viario di età preromana di cui non si conosce il nome antico, nato per collegare l'importante porto di Brindisi con alcuni insediamenti messapici dell'entroterra (Valesio, *Rudiae*, *Lupiae*) e con il porto di Otranto. Con la conquista romana la strada acquisterà maggior importanza vista la sua posizione che la rendeva un naturale prolungamento della via Appia e della repubblicana via Minucia (sulla quale si imposterà la più tarda via Traiana), rappresentando un collegamento diretto tra Roma e i porti pugliesi verso l'Oriente. Entrata probabilmente a far parte del *kursus publicus* in età tardo imperiale, la via “Calabra” fu riorganizzata e arricchita di stazioni di sosta intermedie ogni 11-13 miglia. Le tappe previste, su una lunghezza totale di 50 miglia erano Brindisi, Valesio, Lecce, una *mutatio ad duodecimum* ancora non identificata ed infine Otranto. La strada continuò ad essere utilizzata anche in epoca medievale a seguito della fortunata ascesa di Otranto divenuta importante centro amministrativo in epoca bizantina.

Cronologia: Età Messapica (III a.C.) – Età Moderna.

Bibliografia: UGGERI 1979, 115-130.; IDEM 1983, 275-290.



Ricostruzione del percorso della via Traiana “Calabra” nel territorio interessato dall'area di progetto.

N. sito: 5

Definizione: Insediamento rurale.

Località: Masseria Farache ex Masseria La Badessa, Lecce.

Coordinate: 40.435889, 18.171028.

Affidabilità topografica: incerta.

Tipologia: Area di frammenti fittili e strutture.

Distanza dall'area del progetto: 3811 m ad est rispetto al punto più vicino nell'area di progetto.

Vincoli esistenti: -

Descrizione: Ricognizioni di superficie nell'area di Masseria Farache e nei campi tra questa e Masseria Niceta, hanno evidenziato la presenza di frammenti ceramici in superficie e tracce cospicue di strutture. Tra esse vi era una vasca rivestita in cocciopesto; frammenti di murature in *opus spicatum* e intonaco. Nella parte centrale del campo, nei pressi di un trullo, fu rinvenuta una concentrazione di embrici. Tra i materiali ceramici rinvenuti si segnalano alcuni frammenti di ceramica ad impasto dell'Età del Ferro o arcaica; ceramica geometrica iapigia e ceramica d'importazione riferibile al VII secolo a.C. Per la fase successiva si segnala una maggior quantità di ceramica a vernice nera e sigillata italiana; ceramica sigillata africana e da cucina africana

Codice	Titolo	Pag. 13 di 37
B.07	Relazione archeologica	

IMPIANTO DI GENERAZIONE DA FONTE RINNOVABILE (FOTOVOLTAICA) – 61_LECCE
CON POTENZA NOMINALE DC PARI A 30,44 MWP E POTENZA NOMINALE AC PARI A 30,58 MWAC

nonché anfore di produzione sia italica che africana. Tali materiali, insieme al rinvenimento di resti di strutture, in parte intaccati dalle arature, consente di ipotizzare la presenza di un insediamento rurale in uso tra l'età tardorepubblicana e l'età tardoantica con possibili frequentazioni nella fase precedente e successiva. La fase medievale è infatti attestata dal rinvenimento di ceramica acroma e invetriata.

Cronologia: Età Tardorepubblicana (IV-I a.C) – Età Tardoantica (IV-VI d.C)

Bibliografia: AURIEMMA 2004, 149-150, R.25.



Lecce, area circostante Masseria Farache dove dovrebbe localizzarsi l'insediamento rurale romano (da *GoogleEarth* 2023).

N. sito: 6

Definizione: Insediamento rurale.

Località: Lecce.

Coordinate: 40.430778, 18.176528.

Affidabilità topografica: incerta.

Tipologia: Area di frammenti fittili.

Distanza dall'area del progetto: 4812 m ad est rispetto al punto più vicino nell'area di progetto.

Vincoli esistenti: -

Descrizione: Nei pressi di Masseria Nocita fu rinvenuta un'area di frammenti fittili genericamente attribuibili all'età romana imperiale. Data la posizione e la coerenza con

la tipologia di materiale rinvenuta a poca distanza, nei pressi di Masseria Farache, si ipotizza che tale area sia pertinente il medesimo insediamento rurale.

Cronologia: Età imperiale (I-III d.C.)

Bibliografia: VALCHERA, ZAMPOLINI, 1997; DE MITRI 2010, 84.



Lecce, area circostante Masseria Niceta dove dovrebbe localizzarsi l'insediamento rurale romano (da *GoogleEarth* 2023).

N. sito: 7

Definizione: Abbazia di Santa Maria di Cerrate.

Località: Lecce.

Coordinate: 40.458611, 18.115583.

Affidabilità topografica: certa.

Tipologia: Insediamento/Abbazia.

Distanza dall'area del progetto: 1842 m a nord rispetto al punto più vicino nell'area di progetto.

Vincoli esistenti: ARK0500 istituito il 27.12.1986 ai sensi della L.1089.

Descrizione: La frequentazione dell'area occupata dall'abbazia di Cerrate risale all'epoca romana imperiale quando, scavi archeologici condotti nel 2014, hanno rilevato la presenza di un insediamento e di alcune sepolture, già precedentemente segnalate da C. De Giorgi nel 1888. Durante le indagini archeologiche del 2005 inoltre, di fronte alla chiesa è emersa una strada costituita da solchi

Codice	Titolo	Pag. 14 di 37
B.07	Relazione archeologica	

carrai nel banco roccioso, affiancata da buche di palo verosimilmente utilizzate per sostenere degli steccati in legno. Ricognizioni di superficie svolte nell'area nel 1997 e nel 2008 hanno inoltre confermato la presenza di tale insediamento e valutato la sua continuità di vita fino al V-VI secolo d.C. e probabilmente fino all'Altomedioevo. Allo stato attuale delle indagini, si può affermare che l'area comincia ad essere destinata ad attività religiose già prima del XII secolo; tuttavia, è in questo periodo che viene realizzata la chiesa con il portico annesso circondati da tre corpi di fabbrica e un recinto. La costruzione del complesso è attribuita a Tancredi d'Altavilla intorno al 1180. Abitata da monaci bizantini divenne un importante polo religioso, culturale ma anche produttivo grazie alla coltivazione dei cereali. La chiesa di stile romanico presenta un prospetto a salienti con archetti decorativi e un rosone centrale, una monofora per lato e un portale d'ingresso decorato a rilievo. Sulla sinistra dell'edificio si conserva un portico costituito da colonne che reggono capitelli figurati. All'interno la chiesa è ripartita in tre navate con copertura a travi di legno, canne e tegole. Al XIII-XIV secolo risalgono gli affreschi che ne decorano le pareti, recentemente restaurati. Nel 1531 il complesso fu gestito dall'Ospedale degli Incunaboli di Napoli che lo trasformò in una masseria dedita alla produzione di olio, tabacco e frutta. Dopo le vicende di saccheggio legate all'arrivo dei turchi nel 1711, l'abbazia cadde in abbandono fino al recupero avvenuto nel XX secolo.

Cronologia: Età Romana Imperiale e Tardoantica (I-VI secolo) - Età Medievale (XII-XV secolo) – Età Moderna (XVI-XVIII).

Bibliografia: DE GIORGI 1888; PELLEGRINO 1976, 226-269; BELLI D'ELIA 2003, 304-305; ARTHUR, LEO IMPERIALE 2022, 183-189.



Lecce, Abbazia di Santa Maria di Cerrate

N. sito: 8

Definizione: Casale d'Aurio e Chiesa di Santa Maria.

Località: Via Giorgio La Pira, Lecce.

Coordinate: 40.401390, 18.156237.

Affidabilità topografica: certa.

Tipologia: Casale e chiesa.

Distanza dall'area del progetto: 2650 m a sud-est rispetto al punto più vicino nell'area di progetto.

Vincoli esistenti: ARK0400 (vincolo diretto per la chiesa istituito in data 18-06-1968); ARK0401 (area di rispetto intorno alla chiesa istituito in data 16.03.1975); ARK0402 (vincolo indiretto per la torre adiacente istituito il 22-07-1983) ai sensi della L.1089.

Descrizione: L'area del Casale di Aurio fu verosimilmente frequentata già in età tardoantica, come dimostrano frammenti fittili sporadici rinvenuti durante indagini non sistematiche sul terreno. Tuttavia, le prime informazioni riguardanti la struttura risalgono al 1180 quando il complesso fu donato da Tancredi d'Altavilla al monastero benedettino dei Santi Niccolò e Cataldo di Lecce. Il casale era ancora visibile nel 1877 secondo le segnalazioni di De Giorgi: di esso oggi resta soltanto la chiesetta e la torre detta "dei

Codice	Titolo	Pag. 15 di 37
B.07	Relazione archeologica	

Cavallari”. Al primo impianto del casale risalente all’età altomedievale è attribuibile anche quello della chiesa dedicata a Santa Maria. L’edificio in stile romanico presenta una facciata a capanna con archetti pensili che proseguono anche sui prospetti laterali. Il portale d’ingresso è sormontato da un architrave decorato con motivi geometrici e da una lunetta, un tempo affrescata, ed è affiancato da due leoni stilofori. All’interno la chiesa è ripartita in tre navate absidate, divise da otto colonne su cui si impostano archi a sesto rialzato. La copertura è a doppio spiovente. Sul retro si erge il campanile a velo, ormai privo di campana. A poca distanza dalla chiesa, una torre troncoconica probabilmente più tarda, si conserva ancora in forma di rudere. Essa doveva essere costituita da due piani, collegati tramite una scala, coperti da un solaio ligneo non più esistente. Secondo alcune interpretazioni potrebbe trattarsi di una torre colombaia.

Nell’area settentrionale rispetto al complesso, oggi è visibile una masseria che conserva il toponimo “Tario”, deformazione dialettale di “d’Aurio” che a sua volta deriverebbe dalla devozione dei leccesi per la Madonna di Loreto.

Cronologia: Età Tardoantica (V-VI d.C.) – Età Altomedievale (XI-XII d.C.) – Età Moderna.

Bibliografia: DE MARCO 1991; LANDRISCINA 2016, 11-23.



Lecce, Chiesa di Santa Maria d’Aurio (da Landriscina 2016, 11, fig.1)

N.sito: 9

Definizione: Masseria Mendule.

Località: Lecce.

Coordinate: 40.437260, 18.153321.

Affidabilità topografica: certa.

Tipologia: Masseria.

Distanza dall’area del progetto: 2395 m ad est rispetto al punto più vicino nell’area di progetto.

Vincoli esistenti: -

Descrizione: Nella sua conformazione originaria, l’edificio si presentava come una masseria-torre, munita di caditoie a difesa di porte e finestre, con attiguo locale a piano terra. Con il tempo il complesso è stato ampliato con altri due locali adiacenti la torre. Sempre nei pressi della masseria è situata anche una torre colombaia a pianta circolare sulla quale compare lo stemma delle famiglie proprietarie del complesso.

Cronologia: Età Moderna (XVI-XVIII secolo).

Bibliografia: COSTANTINI 1999, 46-47.

Codice	Titolo	Pag. 16 di 37
B.07	Relazione archeologica	

IMPIANTO DI GENERAZIONE DA FONTE RINNOVABILE (FOTOVOLTAICA) – 61_LECCE
CON POTENZA NOMINALE DC PARI A 30,44 MWP E POTENZA NOMINALE AC PARI A 30,58 MWAC



Lecce, Masseria Mendule (da GoogleEarth 2023)

N. sito: 10

Definizione: Masseria Case Bianche.

Località: Lecce.

Coordinate: 40.431369, 18.164035.

Affidabilità topografica: certa.

Tipologia: Masseria.

Distanza dall'area del progetto: 2983 m ad est rispetto al punto più vicino nell'area di progetto.

Vincoli esistenti: -

Descrizione: Il complesso edilizio si presenta come una masseria fortificata a corte interna chiusa, il cui vano carraio d'ingresso è difeso da un camminamento di ronda posto superiormente.

Cronologia: Età Moderna (XVI-XVIII secolo).

Bibliografia: COSTANTINI 1997, 88.



Lecce, Masseria Case Bianche (da GoogleEarth 2023)

N. sito: 11

Definizione: Masseria Ghietta o Ghetta.

Località: Lecce.

Coordinate: 40.433480, 18.110899.

Affidabilità topografica: certa.

Tipologia: Masseria.

Distanza dall'area del progetto: 340 m a ovest rispetto al punto più vicino nell'area di progetto.

Vincoli esistenti: -

Descrizione: Il nucleo originario dell'edificio consiste in una torre a due piani munita di caditoie e scala esterna con ponte levatoio. Nel tempo la struttura è stata ampliata con corpi di fabbrica adiacenti la torre, tra cui una cappella dedicata a Santa Maria degli angeli affiancata da un campanile a vela.

Cronologia: Età Moderna (XVI-XVIII secolo).

Bibliografia: COSTANTINI 1999, 65-66.



Lecce, Masseria Ghietta

N. sito: 12

Definizione: Masseria Giampaolo.

Località: Lecce.

Coordinate: 40.466556, 18.128528.

Affidabilità topografica: certa.

Tipologia: Masseria.

Codice	Titolo	Pag. 17 di 37
B.07	Relazione archeologica	

Distanza dall'area del progetto: 2975 m a nord-est rispetto al punto più vicino nell'area di progetto.

Vincoli esistenti: -

Descrizione: L'edificio faceva parte del complesso delle masserie di pertinenza dell'abbazia di Cerrate. Esso è costituito da un nucleo a torre, risalente al '500, munita di caditoie e di una porta levatoia. Al di sotto della corte si trovano due frantoi ipogei. Secondo le fonti nel Seicento la Masseria comprendeva anche otto case, delle capanne, un pozzo, una colombaia e due giardini muniti di forno e mulino.

Cronologia: Età Moderna (XVI-XVIII secolo).

Bibliografia: -



Lecce, Masseria Giampaolo (da GoogleEarth 2023)

N. sito: 13

Definizione: Masseria Coccioi.

Località: Lecce.

Coordinate: 40.461460, 18.142560.

Affidabilità topografica: certa.

Tipologia: Masseria.

Distanza dall'area del progetto: 3231 m a nord-est rispetto al punto più vicino nell'area di progetto.

Vincoli esistenti: -

Descrizione: Il complesso edilizio è incentrato su una torre cinquecentesca provvista di scala esterna e di una caditoia sulla facciata. Ad esso

si aggiungono una torre colombaia dal coronamento merlato e una cappella, ubicata lungo il muro di cinta. La Masseria era dotata anche di un giardino e di un grande apiario.

Cronologia: Età Moderna (XVI-XVIII secolo).

Bibliografia: COSTANTINI 1999, 51-52.



Lecce, Masseria Coccioi (da GoogleEarth 2023)

N. sito: 14

Definizione: Masseria Schiavelle.

Località: Surbo.

Coordinate: 40.381783, 18.139157.

Affidabilità topografica: certa.

Tipologia: Masseria.

Distanza dall'area del progetto: 2358 m ad est rispetto al punto più vicino nell'area di progetto.

Vincoli esistenti: -

Descrizione: L'architettura della masseria è turriforme, costituita da un massiccio fabbricato a due piani che ha subito, nel corso dei secoli alcune integrazioni estetiche. In particolare, nel Settecento la facciata è stata ingentilita con balconi su mensole; il portale d'ingresso è stato affiancato da nicchie affrescate e un vano carraio è stato realizzato per condurre alla corte di servizio. Alla masseria si affianca una cappella sulla cui facciata campeggia lo stemma dell'Ordine Costantiniano.

Codice	Titolo	Pag. 18 di 37
B.07	Relazione archeologica	

Cronologia: Età Moderna (XVI-XVIII secolo).

Bibliografia: COSTANTINI 1999, 67.



Surbo (LE), Masseria Schiavelle

N. sito: 15

Definizione: Masseria Melcarne.

Località: Surbo.

Coordinate: 40.449395, 18.134785.

Affidabilità topografica: certa.

Tipologia: Masseria.

Distanza dall'area del progetto: 1618 m a nord-est rispetto al punto più vicino nell'area di progetto.

Vincoli esistenti: -

Descrizione: Edificata nel XVI secolo sotto forma di masseria-torre, la masseria Melcarne viene nominata per la prima volta in un atto notarile del 1653 quando viene donata al barone di Surbo, Giulio Pepe, per 1636 ducati. Nel Settecento si presentava arricchita di corti, abitazioni, capanne, casino e giardini per la produzione di seminativi, olivi e viti. Nel XVIII secolo viene dotata di due grandi balconate che la trasformarono in una residenza signorile di campagna. Nei pressi della masseria si trovano due colombaie a pianta quadrata. Oggi ospita un ristorante.

Cronologia: Età Moderna (XVI-XVIII secolo).

Bibliografia: -



Surbo, Masseria Melcarne (da GoogleEarth 2023)

N. sito: 16

Definizione: Masseria Barrera.

Località: Surbo.

Coordinate: 40.442571, 18.147373.

Affidabilità topografica: certa.

Tipologia: Masseria.

Distanza dall'area del progetto: 2000 m a nord-est rispetto al punto più vicino nell'area di progetto.

Vincoli esistenti: -

Descrizione: La masseria è caratterizzata da un edificio a due torri affiancate realizzate tra la fine del XV secolo (testimoniata dalla data 1481 incisa su una vasca del trappeto) e la seconda metà del XVI. Le torri sono munite di caditoie e sono sormontate da un vano coperto con tetto a spioventi utilizzato come colombaia.

Cronologia: Età Moderna (XVI-XVIII secolo).

Bibliografia: COSTANTINI 1999, 48.

Codice	Titolo	Pag. 19 di 37
B.07	Relazione archeologica	



Surbo (LE), Masseria Barrera

N. sito: 17

Definizione: Masseria Specchia.

Località: Trepuzzi.

Coordinate: 40.406760, 18.095817.

Affidabilità topografica: certa.

Tipologia: Masseria.

Distanza dall'area del progetto: 1440 m a ovest rispetto al punto più vicino nell'area di progetto.

Vincoli esistenti: -

Descrizione: La masseria fu costruita a spese di Giandomenico Condò, marchese di Trepuzzi nel XVII secolo, per comodità dei coloni. Essa è costituita da un corpo di fabbrica principale a pianta quadrata affiancato da altri ambienti a piano terra. Alla masseria si affianca una cappella dedicata a San Nicola, a pianta rettangolare con facciata a capanna sulla quale si trova lo stemma probabilmente della famiglia Condò.

Cronologia: Età Moderna (XVI-XVIII secolo).

Bibliografia: AA.Vv.2000, 137-138.



Trepuzzi (LE), Masseria Specchia (da GoogleEarth 2023)

N. sito: 18

Definizione: Masseria Vittorio.

Località: Trepuzzi.

Coordinate: 40.422754, 18.073009.

Affidabilità topografica: certa.

Tipologia: Masseria.

Distanza dall'area del progetto: 2300 m a ovest rispetto al punto più vicino nell'area di progetto.

Vincoli esistenti: -

Descrizione: La masseria si sviluppa su un unico piano costituito da un edificio centrale, utilizzato come abitazione, e ambienti adiacenti utilizzati per le attività produttive e di deposito. Sul retro sono ancora presenti le stalle per gli animali.

Cronologia: Età Moderna (XVI-XVIII secolo).

Bibliografia: AA.Vv.2000, 146.

Codice	Titolo	Pag. 20 di 37
B.07	Relazione archeologica	



Trepuzzi (LE), Masseria Vittorio

N. sito: 19

Definizione: Masseria San Luca.

Località: Trepuzzi.

Coordinate: 40.432638, 18.073298.

Affidabilità topografica: certa.

Tipologia: Masseria.

Distanza dall'area del progetto: 2155 m a nord-ovest rispetto al punto più vicino nell'area di progetto.

Vincoli esistenti: -

Descrizione: L'edificio si presenta come una tipica masseria a corte, non fortificata, dall'impianto planimetrico articolato. La struttura abitativa si sviluppa su due piani centrali; lateralmente invece vi sono gli ambienti destinati alle attività produttive e al ricovero degli animali.

Cronologia: Età Moderna (XVI-XVIII secolo).

Bibliografia: AA.VV.2000, 146.



Trepuzzi (LE), Masseria San Luca (da GoogleEarth 2023)

N. sito: 20

Definizione: Palazzo Ducale Spinelli.

Località: Trepuzzi.

Coordinate: 40.404109, 18.072191.

Affidabilità topografica: certa.

Tipologia: Residenza fortificata.

Distanza dall'area del progetto: 3275 m a ovest rispetto al punto più vicino nell'area di progetto.

Vincoli esistenti: ARK0395 istituito il 24-01-1998 ai sensi della L.1089.

Descrizione: Residenza fortificata costruita dalla famiglia Condò, feudatari di Trepuzzi e abitata successivamente dai duchi Carignani. L'edificio è a pianta trapezoidale a due piani, articolata attorno ad una corte quadrangolare. La facciata d'ingresso è costituita da un portale bugnato con

arco a tutto sesto sormontata da un lungo loggiato impostato su mensole e fornito di una balaustra con colonnine. Dell'impianto originario resta anche una piccola torre avente inizialmente funzioni di difesa. L'area retrostante è caratterizzata da un grande giardino trapezoidale. Al palazzo si affianca anche una cappella dedicata ai Santi Giacomo e Filippo risalente al XVII secolo e oggi inglobata all'interno dell'abitazione.

Cronologia: Età Moderna (XVII-XVIII secolo).

Codice	Titolo	Pag. 21 di 37
B.07	Relazione archeologica	

Bibliografia: CAZZATO, POLITANO 2001.



Trepuzzi (LE), Palazzo Ducale Spinelli

N.sito: 21

Definizione: Resti ossei

Località: Piazza Unità Europa-Chiesa di Santa Maria del Popolo, Surbo.

Coordinate: 40.395833, 18.134806.

Affidabilità topografica: certa.

Tipologia: Ossario.

Distanza dall'area del progetto: 1510 m a sud-est rispetto al punto più vicino nell'area di progetto.

Vincoli esistenti: -

Descrizione: In data 06-10-1987, a Surbo in Piazza Unità Europa durante lavori di interrimento di cavi elettrici nei pressi della chiesa di Santa Maria del Popolo, è stata rinvenuta una cisterna scavata nella roccia contenenti ossa umane in cattivo stato di conservazione. La notizia d'archivio li definisce come pertinenti ad un ossario cristiano del quale non è possibile stabilire una cronologia.

Cronologia: -

Bibliografia: ARCHIVIO SABAP-BR-LE, FASC.3 – SURBO (1987).



Surbo (LE), Area tra Piazza Unità Europa e la Chiesa di Santa Maria del Popolo con indicazione del luogo di ritrovamento dei resti ossei.

Codice	Titolo	Pag. 22 di 37
B.07	Relazione archeologica	

5. LO STUDIO FOTO INTERPRETATIVO

Le indagini sul terreno sono state precedute dall'analisi delle fotografie aeree e delle immagini satellitari. La disponibilità delle immagini multibanda acquisite da satellite ha reso i dati telerilevati essenziali nell'ambito di uno studio di rischio archeologico anche per la possibilità di consultare gratuitamente dati multi-temporali disponibili sui numerosi geosoftwares *open source*. In questo caso *Google Earth* si è rivelato uno strumento di facile consultazione grazie alla disponibilità di un repertorio di immagini rilevate dagli anni Ottanta sino al 2016. Altro strumento utile è stato il Visualizzatore del Geoportale Nazionale che consente di visualizzare le ortofoto a colori degli anni 2000, 2006 e 2012 e in bianco e nero per gli anni 1988 e 1994. Inoltre, grazie ai servizi di libera consultazione *Web Map Service* (WMS) dello stesso sito, è stato possibile caricare sul software QGIS un gran numero di dati cartografici, in particolare le tavolette dell'Istituto Geografico Militare in scala 1:25000 attraverso il quale è stato possibile individuare i toponimi antichi citati nelle fonti bibliografiche.

Per quanto riguarda la consultazione delle foto aeree storiche, è stato possibile accedere al catalogo fotografico disponibile presso il Laboratorio di Topografia Antica e Fotogrammetria dell'Università del Salento, costituito da un cospicuo numero di fotogrammi rilevati dal dopoguerra sino agli anni Novanta del secolo scorso.

Una volta compresa la copertura fotografica esistente sulla zona interessata, è stata avviata la fase di fotolettura caratterizzata da un approccio globale, volto ad intercettare sia le tracce relative alle attività antropiche antiche ma anche moderne, che costituiscono insieme il bacino stratigrafico del paesaggio analizzato. Durante il processo di lettura delle foto aeree, particolare attenzione è stata posta sulle sfumature di tono, di colore, sulle forme di diversa morfologia o su andamenti irregolari del terreno. Nel caso specifico sono state individuate esclusivamente tracce da sopravvivenza, ovvero quegli elementi archeologici rimasti in luce oppure che non sono arrivati fino a noi per sé stessi ma attraverso la loro sopravvivenza in altre situazioni che ne mantengono la funzione. Essi sono principalmente elementi del paesaggio attuale che ripetono in modo parziale o totale gli stessi criteri logici del passato (CERAUDO, PICCARRETA 2000, 121-.124).

Le tracce individuate sono esclusivamente due:

- La prima è ubicata nel territorio comunale di Lecce, a circa 900 m ad ovest di Masseria Ghetta, oltre l'incrocio tra la Strada Provinciale 100 e la strada campestre Surbo-Torchiarolo in

Codice	Titolo	Pag. 23 di 37
B.07	Relazione archeologica	

direzione nord. Tale traccia consiste nell'allineamento dei muretti a secco che delimitano per circa 600 m i campi mantenendo un andamento rettilineo differente dalla strada moderna. In questo punto, infatti, la strada procede con andamento sinuoso per evitare alcune zone di estrazione della pietra visibili anche da satellite.

- La seconda è ubicata anch'essa nel territorio comunale di Lecce, a circa 360 m a ovest/sud-ovest di Masseria Genolisi, a circa 15 m ad est della strada campestre moderna che da Surbo porta a Torchiarolo e a 400 m a sud della cava di pietra 1 del Gruppo Trio. Tale traccia è costituita da un percorso viario antico, indicato anche nella cartografia dell'Istituto Geografico Militare prodotta nel 1948, che corre per circa 90 m in direzione sud-est/nord-ovest. Già nella cartografia storica tale percorso si interrompe trasformandosi in un muretto a secco per circa 530 m per diventare nuovamente strada per ulteriori 200 m e confluire nella moderna Strada Provinciale 100. Successivamente prosegue come traccia da sopravvivenza nei muretti a secco descritti nella traccia precedente.

Quest'ultimo percorso individuato tramite fotolettura è stato successivamente documentato sul campo durante alcuni sopralluoghi eseguiti e propedeutici alle ricognizioni di superficie. Nel territorio comunale di Lecce (LE), a circa 360 m a ovest/sud-ovest di Masseria Genolisi, a circa 15 m ad est della strada campestre moderna che da Surbo porta a Torchiarolo, a 400 m a sud della cava di pietra 1 del Gruppo Trio (coordinate 40°25'24.1"N, 18°06'15.9"E), è stata rilevata la presenza dell'antico asse viario, ancora visibile per i primi 90 m, costituito da due muretti a secco che ne delimitano la carreggiata, larga circa 4,6 m. Il suo andamento rettilineo differisce rispetto alla strada moderna che in questo punto compie una deviazione. La folta vegetazione non ha consentito di visionare la pavimentazione di questo percorso. Tuttavia, vista la posizione e le dimensioni coerenti con la notizia tramandata da Elia (ELIA 1990, 239), si ipotizza che sia questo il punto in cui lo studioso aveva notato una serie di carraie da lui attribuite all'antico tracciato della via Traiana "Calabra".

Entrambe le tracce costituiscono la sopravvivenza, all'interno di un sistema di divisione dei campi moderno, dell'antico tracciato della via Traiana "Calabra" che in questo settore mantiene la sua direttrice rettilinea a differenza degli assi di percorrenza recenti che invece si adattano alle nuove attività antropiche, in particolare quelle estrattive, molto diffuse sul territorio.

Codice	Titolo	Pag. 24 di 37
B.07	Relazione archeologica	

IMPIANTO DI GENERAZIONE DA FONTE RINNOVABILE (FOTOVOLTAICA) – 61_LECCE
CON POTENZA NOMINALE DC PARI A 30,44 MWP E POTENZA NOMINALE AC PARI A 30,58 MWAC



Figure 4-5 – Lecce, tra le Masserie Ghetta e Genolisi. Tracce da sopravvivenza ravvisabili nell’allineamento dei muretti a secco moderni e in percorsi viari non più utilizzati (in alto ortofoto del 1988 dal Geoportale Nazionale; in basso immagine satellitare *Google Earth* rilevata nel 2023).

Codice	Titolo	Pag. 25 di 37
B.07	Relazione archeologica	

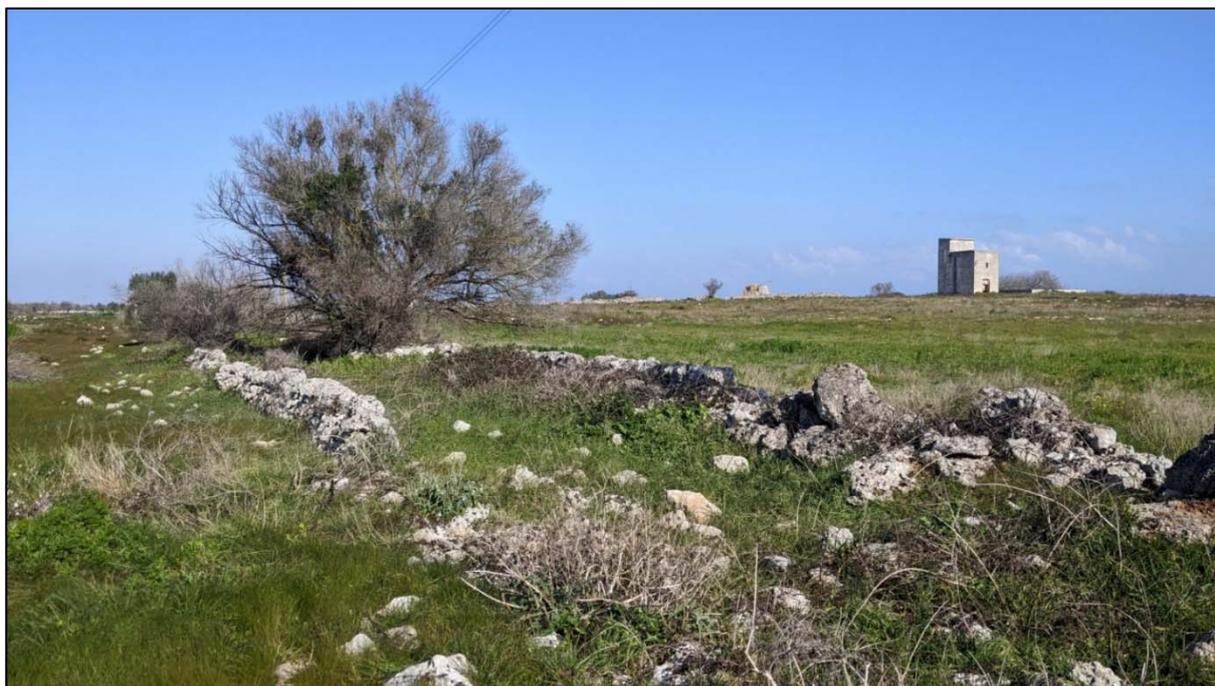


Figura 6 - Lecce (LE), Masseria Genolisi. Percorso viario antico (visto da sud-est) delimitato da due muretti a secco e interpretabile come sopravvivenza della via Traiana “Calabra”

Codice	Titolo	Pag. 26 di 37
B.07	Relazione archeologica	

6. LE RICOGNIZIONI DI SUPERFICIE

Per verificare la presenza di eventuali emergenze archeologiche nell'area esaminata, tra il 27/01/2024 e il 03/02/2024, è stata effettuata la ricognizione archeologica sistematica. La strategia d'intervento, adottata d'intesa con la direzione scientifica, ha previsto di concentrare le indagini sul campo nelle aree interessate dalla realizzazione degli impianti e attorno ad esse all'interno di un buffer di 50 m e nei campi limitrofi le strade che ospiteranno i cavidotti sempre rispettando un buffer delle medesime dimensioni.

6.1. LA METODOLOGIA D'INDAGINE

La ricognizione è stata condotta da una squadra di due operatori, la dott.ssa Stefania Pesce e il dott. Ignazio Minervini, disposti su fasce parallele in condizioni di buona illuminazione; la distanza tra i ricognitori, valutata anche in base alle condizioni di percorrenza, è stata orientata verso un'intensità media (5 m).



Figura 7 – Operatori durante la ricognizione.

I settori ricogniti, identificati sul terreno attraverso l'uso della Cartografia Tecnica Regionale in scala 1:5000, sono stati documentati fotograficamente e le caratteristiche rilevate sul campo, quali uso del suolo, vegetazione e visibilità, sono state prima riportate graficamente sul campo e in seguito inserite nell'applicativo GIS Template_GNA all'interno dell'apposita tabella attributi.

Codice	Titolo	Pag. 27 di 37
B.07	Relazione archeologica	

La documentazione delle Unità Topografiche è stata effettuata utilizzando schede di catalogo che prevedono l'inquadramento topografico del dato e la sua descrizione oggettiva tenendo in considerazione la quantificazione e classificazione preliminare dei materiali raccolti nonché la loro cronologia (per la documentazione delle UT si utilizza il modello della scheda di catalogo elaborato dal Laboratorio di Topografia Antica e Fotogrammetria dell'Università del Salento).

Il grado di visibilità delle evidenze archeologiche sul campo è espresso mediante una scala di valori costituita dai termini “ottima”; “buona”, “scarsa”, “pessima” valutati in base all'uso del suolo, al grado di lavorazione del terreno e alle sue condizioni di umidità al momento delle attività. I dati registrati sono stati definiti tre tipologie di rinvenimento:

- Frammenti fittili sporadici, quando il rinvenimento di materiale in superficie risulta discontinuo e rarefatto sul campo ricognito;
- Area di frammenti fittili, quando la dispersione di materiale in superficie risulta omogenea per distribuzione e intensità su un'area ben definibile sul campo;
- Struttura abitativa, in riferimento alla masseria presente nell'area ricognita.

6.2. I RISULTATI DELLE RICOGNIZIONI

Prima di proporre una sintesi dei dati ottenuti al fine di elaborare una valutazione del potenziale e del rischio archeologico dell'area, è necessario sottolineare come le ricognizioni di superficie abbiano risentito di alcuni fattori, naturali e antropici, che hanno influenzato il grado di visibilità degli elementi archeologici. Primo fra tutti l'uso del suolo: il 70% circa dei campi percorsi si presentava incolto, con vegetazione spontanea rigogliosa e un manto erboso costante che ha reso la visibilità del terreno da scarsa a pessima. Il 20% circa dei territori è destinato invece alla coltura dell'ulivo. Tale coltivazione presenta attualmente due limiti per la ricerca archeologica: il primo deriva dalla modalità di gestione dei campi diffusa in Salento che consiste nel non arare il terreno, solitamente battuto per agevolare le attività di raccolta delle olive; il secondo problema deriva dalla diffusione della *xylella fastidiosa* che, avendo causato la distruzione di moltissimi uliveti, ha avuto come conseguenza l'abbandono dei campi. Questo significa che la crescita di vegetazione spontanea rende la visibilità del terreno pessima in qualunque stagione dell'anno, rendendo difficile stabilire quale sia il momento migliore per le ricognizioni. La restante parte di campi interessati dalle ricognizioni (il 10% circa) si presentava arata, con ottima visibilità. Un secondo fattore che ha condizionato la visibilità del dato archeologico è l'abbondante presenza di insediamenti industriali e

Codice	Titolo	Pag. 28 di 37
B.07	Relazione archeologica	

IMPIANTO DI GENERAZIONE DA FONTE RINNOVABILE (FOTOVOLTAICA) – 61_LECCE
CON POTENZA NOMINALE DC PARI A 30,44 MWP E POTENZA NOMINALE AC PARI A 30,58 MWAC

impianti produttivi che ha reso numerosi tratti non percorribili o comunque scarsamente documentabili.



Figure 8-9-10 – Lecce-Surbo (LE). Stato dei luoghi al momento della ricognizione.

Codice	Titolo	Pag. 29 di 37
B.07	Relazione archeologica	

Per questi motivi è stata registrata una generale scarsità di materiale mobile in superficie, individuato solo in pochi campi e in quantità esigue. Tuttavia, la verifica sul terreno ha consentito sia di documentare lo stato di conservazione di una masseria non altrimenti segnalata nella bibliografia consultata e di verificare alcuni dati raccolti durante lo spoglio bibliografico inerenti al tracciato della via Traiana “Calabra” che in questo settore coincide con una piccola porzione dell’area di progetto. Il ritrovamento di alcuni indizi indiretti del passaggio della strada lungo il percorso ipotizzato consente di formulare una valutazione archeologica più accurata per il settore in esame (§ 7).

Di seguito si presentano le schede di Unità Topografica compilate sul campo e confluite nell’applicativo GIS Template_GNA all’interno dell’apposita sezione:

UT 1

Masseria Case Bianche. IGM 204 III NE

Nel territorio comunale di Surbo (LE), a circa 700 m ad est di Masseria Salonna e a circa 800 m ad ovest di Masseria Pate, si segnala la presenza di una masseria indicata sulla cartografia IGM con il toponimo Case Bianche. La struttura è caratterizzata da una pianta rettangolare, contenente diversi ambienti voltati a stella posti in successione tra loro, tra cui uno destinato al ricovero degli animali. A sud di questi si apre una corte o un giardino incluso nel muro di cinta della struttura. All’angolo sud-ovest del complesso si trova un forno esterno. Si suppone che l’ingresso originario fosse da est in quanto, delimitate da muretti a secco, si individuano alcune serie di carraie incise nel banco roccioso.



Codice	Titolo	Pag. 30 di 37
B.07	Relazione archeologica	



Figure 11-12-13 –Surbo (LE). Esterno e ambienti interni della Masseria Case Bianche.

UT 2

Area di frammenti fittili. IGM 204 III NE

Nel territorio comunale di Surbo (LE), nel campo immediatamente ad ovest della Masseria Case Bianche, all'interno e all'esterno del muro di cinta della struttura, si rileva un'area di frammenti fittili. Questa, estesa per circa 1 ha, si trova all'interno di due campi incolti con vegetazione spontanea in superficie con visibilità variabile da buona a scarsa. La distribuzione dei materiali è disomogenea: una concentrazione maggiore si rileva all'interno del recinto della masseria mentre nel campo esterno la dispersione è più rada. I materiali rinvenuti, principalmente elementi architettonici (coppi), ceramica invetriata moderna e ceramica d'uso comune acroma, sono verosimilmente pertinenti il complesso masserizio e quindi databili probabilmente all'età moderna.

Codice	Titolo	Pag. 31 di 37
B.07	Relazione archeologica	



Figure 14-15-16 –Surbo (LE), UT 2. Materiali rinvenuti sul campo durante le ricognizioni di superficie

UT 3

Area di frammenti fittili. IGM 204 III NE

Nel territorio comunale di Surbo (LE), nel campo situato a 200 m a sud della Masseria Case Bianche, si rileva un'area di frammenti fittili. Questa, estesa per circa 1,2 ha, si trova all'interno di un campo incolto con vegetazione spontanea in superficie e banco roccioso affiorante in diversi punti con visibilità da buona a scarsa. I materiali si concentrano principalmente nella porzione centrale del

Codice	Titolo	Pag. 32 di 37
B.07	Relazione archeologica	

campo diradandosi verso est e verso ovest. Tali materiali sono principalmente frammenti di elementi architettonici (coppi) e alcuni frammenti di ceramica d'uso comune acroma non databili.



Figure 17-18 –Surbo (LE), UT 3. Materiali rinvenuti sul campo durante le ricognizioni di superficie

UT 4

Frammenti fittili sporadici. IGM 204 III NE

Nel territorio comunale di Surbo (LE), nel campo situato a 300 m a nord-ovest della Masseria Case Bianche, si rinvencono frammenti fittili sporadici. I materiali si trovano all'interno di un campo

Codice	Titolo	Pag. 33 di 37
B.07	Relazione archeologica	

incolto con pessima visibilità poiché la vegetazione ricopre quasi interamente la superficie lasciando solo pochi punti esposti dove sono stati ritrovati i frammenti. Questi ultimi si trovano principalmente lungo i limiti est e ovest del terreno ricognito. Si tratta di frammenti relativi alla classe ceramica d'uso comune acroma, un frammento di coppo e un frammento di ceramica smaltata moderna.



Figure 19 –Surbo (LE), UT 4. Materiali rinvenuti sul campo durante le ricognizioni di superficie

Codice	Titolo	Pag. 34 di 37
B.07	Relazione archeologica	

7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE. IL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Come emerge dal censimento delle evidenze di interesse storico-archeologico ma anche dallo studio della documentazione vincolistica e dagli esiti della ricognizione di superficie, il valore archeologico di tutto il comprensorio in cui ricade l'area di cantiere è notevole. Sulla base dei dati raccolti si evince che l'opera in progetto si localizza in un comparto territoriale frequentato senza soluzione di continuità dall'età del Bronzo ad oggi. Nonostante siano cospicue le segnalazioni archeologiche e architettoniche individuate mediante le ricerche bibliografiche e d'archivio, è utile sottolineare come tali siti siano ubicati quasi tutti a distanza considerevole dall'area di progetto che non interferisce con le azioni di tutela previste. Le ricognizioni di superficie hanno invece evidenziato la presenza di aree di particolare interesse architettonico, nello specifico la presenza di una masseria, che si trova all'interno dei campi interessati dalle opere in progetto.

Per quanto riguarda il tratto interessato dal limite ovest dell'area degli impianti e dalla presenza del cavidotto che collega questi alle stazioni in direzione sud-est/nord-ovest, bisogna sottolineare come questo corrisponda per circa 630 m al tracciato ricostruito della via Traiana "Calabra". Di tale asse viario non vi sono stati ritrovamenti archeologici certi ma da notizie bibliografiche sappiamo che fino agli anni Novanta del secolo scorso erano visibili tratti di carraie nei campi limitrofi la campestre moderna. Anche i risultati dell'analisi fotointerpretativa hanno evidenziato la presenza di tracce da sopravvivenza ancora visibili.

In conclusione, considerato l'esito delle ricerche, si attribuisce all'area di progetto un **rischio archeologico alto** sulla base della Tabella 2 allegata alla circolare DG-ABAP 22/12/2022, n. 53, per tutti i campi interessati dagli impianti ubicati all'interno di un buffer di 100 m intorno alla Masseria Case Bianche; un **rischio archeologico alto** per il limite ovest dell'area degli impianti e per il tratto di cavidotto con orientamento nord-ovest/sud-est che corrispondono al tracciato ricostruito della via Traiana Calabria secondo un buffer di 50 m per lato rispetto alla strada; un **rischio archeologico medio** per i restanti campi interessati dalla realizzazione degli impianti; un **rischio archeologico basso** sulla base della sopra citata tabella per i restanti tratti di cavidotto e per i campi interessati dalle stazioni.

Codice	Titolo	Pag. 35 di 37
B.07	Relazione archeologica	

BIBLIOGRAFIA

Autori, Vari, *Trepuzzi. Emergenze storico-artistiche*, Galatina 2000.

Autori, Vari, *Novoli. Emergenze storico-artistiche*, Galatina 2003.

Arthur P.; Leo Imperiale M., *Archeologia del monastero italo-greco di S. Maria di Cerrate*, in *Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, vol.1, Firenze 2022, 183-189.

Auriemma R., *Salentum a salo. Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del Salento*, 1, Lecce 2004.

Belli d'Elia P., *Puglia Romanica. Patrimonio artistico d'Italia*, Milano 2003.

Camilleri V.G., *Surbo*, in *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, 19, 2005, 758-760.

Cazzato V., Politano S., *Topografia di Puglia: Atlante dei "monumenti" trigonometrici; chiese, castelli, torri, fari, architetture rurali*, Galatina 2001.

Ceraudo, G., Piccarreta F., *Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari 2000.

Ciaranfi N., Pieri P., Ricchetti G., *Note alla carta geologica delle Murge e del Salento (Puglia centromeridionale)*, in *Memorie della Società Geologica Italiana*, Vol.41, Roma 1988, 449-460.

Costantini A., *Architettura e paesaggio rurale nell'area della Cupa*, Galatina 1997.

Costantini A., *Guida alle masserie del Salento*, Galatina 1999.

Cotecchia V. (a cura di), *Le acque sotterranee e l'intrusione marina in Puglia: dalla ricerca all'emergenza nella salvaguardia della risorsa*, in *Memorie descrittive della Carta Geologica d'Italia*, Vol. 92, I, 2014.

De Giorgi C., *La chiesa di S. Maria di Cerrate: note archeologiche*, Firenze 1888.

De Leo P., *Il Monastero benedettino dei SS: Niccolò e Cataldo in Lecce dalla fondazione al sec.XIII*, in *Archivio storico pugliese*, 23, 1-2, 1970, 3-71.

De Marco M., *La chiesetta romanica di S. Maria d'Aurìo*, Lecce 1991.

De Mitri C., *Inanissima pars Italiae. Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana*, Oxford 2010.

Elia A., *Antiche strade romane: Augusta Sallentia e Traiana Appia. Le strade di lungo percorso*, in *Lu Lampiune. Quadrimestrale di cultura salentina*, Anno VI, 1, 1990, 237-241.

Codice	Titolo	Pag. 36 di 37
B.07	Relazione archeologica	

IMPIANTO DI GENERAZIONE DA FONTE RINNOVABILE (FOTOVOLTAICA) – 61_LECCE
CON POTENZA NOMINALE DC PARI A 30,44 MWP E POTENZA NOMINALE AC PARI A 30,58 MWAC

Landriscina S., *La chiesa di Santa Maria d'Aurìo nel territorio di Lecce*, in *Il Delfino e la Mezzaluna*, IV, 4-5, 2016, 11-23.

Landriscina S., *Le specchie di Calone e Cerrate: storia degli studi e nuove acquisizioni sul contesto topografico*, in *Il Delfino e la Mezzaluna*, V, 6-7, 2018, 181-196.

Macnamara E., *A group of bronzes from Surbo: new evidence for Aegean contact with Apulia during Mycenaean III B and C*, in *Proceedings of the Prehistoric Society*, Vol.36, 1970, 241-260.

Mangiatordi A., Hydruntum, in Cassano R., Chelotti M., Mastrocinque G. (a cura di), *Paesaggi urbani della Puglia in età romana. Dalla società indigena alle comunità tardoantiche*, Bari 2019, 574-589.

Pellegrino T., *L'abbazia di S. Maria a Cerrate*, in Pellegrino T. (a cura di), *L'antica città di Lecce: guida al centro storico*, 1976, 226-269.

Sansò P., Selleri G., *Caratterizzazione geomorfologica degli inghiottitoi carsici (vore) della Provincia di Lecce*, Università degli Studi di Lecce 2004.

Uggeri G. *La viabilità preromana della Messapia*, in *Ricerche e Studi*, VIII, 1975, 75-105.

Uggeri G., *La via Traiana "Calabra"*, in *Ricerche e Studi*, XII, 1979, 115-130.

Uggeri G., *La viabilità romana nel Salento*, Fasano 1983.

Valchera A., Zampolini S., *Documenti per una carta archeologica della Puglia meridionale*, in M. Guaitoli (a cura di), *Metodologie di catalogazione dei Beni Archeologici*, BACT 1.2, Lecce – Bari 1997, 103-158.

Codice	Titolo	Pag. 37 di 37
B.07	Relazione archeologica	